

RICERCA. L'analisi del Consorzio per lo sviluppo del Polo universitario di Gorizia

SONDAGGIO SUL FRIULANO LO PARLA IL 49,5% DEL FVG

Il 15% degli abitanti della nostra regione sostiene di capire e usare occasionalmente la “marilenghe” mentre il 18% afferma di comprenderlo ma di non essere in grado di parlarlo

MARCO STOLFO
redazione@ilquotidianofvg.it

► Il friulano è usato regolarmente o con una certa frequenza dal 49,5% della popolazione del Friuli-Venezia Giulia, un altro 15% dei correlazionali lo capisce e lo usa occasionalmente e un ulteriore 18% afferma di comprenderlo ma di non essere in grado di parlarlo. È quanto emerge dal sondaggio dal titolo “Lingua friulana: utilizzo ed opinioni dei cittadini residenti in Friuli-Venezia Giulia” che è stato recentemente realizzato dal Consorzio per lo sviluppo del Polo universitario di Gorizia. I risultati dell'iniziativa, condotta su un campione di ottocento persone, sono stati illustrati ieri dal presidente del consorzio, Rodolfo Ziberna, nei locali del Palazzo della Regione, in Via Sabadini a Udine. Lo stato di salute della lingua appare abbastanza buono, soprattutto se si tiene conto del fatto che il campione selezionato copre l'intero Friuli-Venezia Giulia e non riguarda soltanto le aree in cui il friulano è storicamente ed attualmente presente

IL SONDAGGIO. Nell'indagine è possibile individuare quattro sezioni distinte. La prima, quella che è nel contempo la più contenuta e la più significativa, è dedicata alla rilevanza dell'utilizzo della lingua e descrive una situazione positiva, nella



LA LINGUA. Uno dei cartelli in friulano che si trovano in città

quale solo il 17,6% della popolazione risulta non essere in grado né di parlare né di capire il friulano. La seconda, invece, si addentra in alcune situazioni di uso della lingua da parte di quel 49,5% degli intervistati che hanno affermato di esprimersi regolarmente o con una certa frequenza in friulano: in famiglia – tra genitori e figli, con il partner e tra fratelli o sorelle – e sul luogo di studio o di lavoro, con l'effetto, in quest'ultimo caso, di escludere una parte considerevole (il 46%) del nuovo campione determinato. La terza registra l'opinione della popolazione su alcune questioni. Per esempio, è

stato chiesto se si ritiene opportuno “tutelare, promuovere, incentivare” l'uso della lingua friulana (a questa domanda risponde positivamente l'83,35% del campione), se si ritiene opportuno che “le Università impegnino risorse nella tutela e promozione delle lingue locali” (sic!), mentre un'altra batteria di quesiti riguarda l'insegnamento e l'uso del friulano a scuola e il valore della tutela tra identità, comunicazione e utilità professionale (con valori in ogni caso molto alti, in una scala da 1 a 10, da 8,68 a 7,91). L'ultima sezione riguarda la lettura di libri, riviste e giornali in friulano (il 26,5%

del campione afferma di leggere pubblicazioni in questa lingua e il 56,4% non lo fa ma vorrebbe farlo) e l'ascolto di programmi radiofonici nella lingua (esperienza fatta dal 29% degli intervistati e desudata da un altro 54,3%).

LE INDICAZIONI. Il sondaggio offre sicuramente indicazioni interessanti, anche al di là di certe ambiguità di carattere lessicale – se “tutelare, promuovere e incentivare l'uso” appare ridondante, senza dubbio “lingua friulana” è diverso da “lingue locali”, che a sua volta è altro rispetto a “lingue minoritarie” – e concettuali (“usare le risorse” per fare che cosa?) e della mancanza di un approfondimento dei consumi e delle aspettative di consumo di media e editoria in friulano, che sarebbero stati quanto mai opportuni proprio nella prospettiva di indirizzare le politiche regionali di tutela. Alla presentazione sono intervenuti anche l'assessore regionale alla cultura, Elio De Anna, che tra l'altro ha ribadito l'importanza delle minoranze linguistiche (friulani, sloveni, germanici) come fondamento dell'autonomia speciale del Friuli-Venezia Giulia, e il presidente dell'ARLeF, Lorenzo Zanon, che ha sottolineato il valore scientifico e operativo del Grant Dizionario Bilingüal Talian Furlan, di cui è stata recentemente presentata la versione a stampa in sette volumi.